La convincente vittoria della candidata verde Hannah Spencer nelle elezioni parlamentari suppletive a Gorton e Denton, un distretto che è stato una roccaforte del Labour per oltre 100 anni, è stata più di una semplice protesta contro la linea austeritaria e guerrafondaia del governo di Sir Keir Starmer. Ha dimostrato che il linguaggio morale e la coalizione laburista sono in gioco nel loro territorio più sicuro e che il partito laburista può ora essere sostituito da un partito di sinistra che può anche essere un'alternativa alla destra di Reform UK. I parlamentari laburisti chiedono a Starmer di cambiare rotta dopo l'umiliante sconfitta. La sua portata ha fatto sprofondare il partito in una nuova disperazione e ha sollevato la prospettiva di una sfida alla leadership di Starmer.

I Verdi hanno tutte le ragioni per festeggiare la vittoria alle elezioni parlamentari suppletive di Gorton e Denton, nell'area metropolitana di Manchester, nel nord dell'Inghilterra. Quella di Gorton e Denton è un'area abitata da molte persone della cosiddetta "working class", lavoratori precari, studenti e persone con origini straniere. Partendo da zero in questa circoscrizione, la squadra del segretario del partito Zack Polanski ha triplicato i voti, ribaltando la maggioranza laburista di 13.000 voti ottenuta alle elezioni generali, e conquistando il 41% dei voti in un seggio che aveva di fatto votato per i laburisti in tutte le elezioni tranne una dal 1906, anno di nascita del Labour. La 34enne Hannah Spencer, che ha lasciato la scuola a 16 anni per diventare idraulica, è diventata la quinta deputata del partito[1]. Il terzo posto dei laburisti (26% dei voti) dietro Reform UK (29%) non è una semplice turbolenza di routine di metà mandato (19 mesi dalle ultime elezioni). Un crollo di 20 punti percentuali nei voti del partito è straordinario.

Sir Keir Starmer è stato abbandonato da una coalizione di giovani progressisti, ex elettori laburisti della classe lavoratrice e musulmani (questi ultimi disgustati dalla posizione del governo su Gaza e dalla politica sull'immigrazione). Starmer, che ha vinto le elezioni del 2024 (un terzo dei voti, due terzi dei seggi, 411 seggi su 650), è oggi uno dei primi ministri più impopolari nella storia del Regno Unito: secondo un sondaggio di YouGov solo il 18% degli elettori pensa che stia facendo un buon lavoro. Le elezioni parlamentari scozzesi e gallesi di maggio, così come quelle dei consigli comunali inglesi, dipingeranno la mappa di molti colori. Non molto sarà rosso, se questo risultato è indicativo. Il tanto decantato gioco sul territorio del Labour non può salvarlo se la situazione è cambiata. Il partito non può convincere gli elettori che si sono già distratti.

Cosa più importante, la convincente vittoria dei Verdi dà agli elettori progressisti un chiaro segnale che non devono votare per i laburisti per battere la destra di Reform UK – un segnale che potrebbe rivelarsi catastrofico per il governo in alcune delle sue roccaforti più forti nei prossimi anni. Una delle carte vincenti del partito laburista era stata la speranza che, per quanto frustrati o disillusi potessero essere gli elettori progressisti nei confronti del governo Starmer, la minaccia di Reform UK sarebbe stata sufficiente a riportarli all'ovile e a riunire la sinistra – un approccio simile alla rielezione del presidente Macron contro Marine

Le Pen in Francia. Ma questa argomentazione (che le elezioni si vincono al centro guardando a destra) rischia di crollare dopo il risultato delle elezioni di Gorton e Denton. Anche Sadiq Khan, il sindaco laburista di Londra, ha affermato che il partito deve smettere di dare per scontati gli elettori progressisti, deve abbandonare questa "strategia imperfetta".

Non è stata solo l'entità della vittoria, o il fatto che l'affluenza alle urne fosse stata alta come nel 2024[2]. Né era previsto: il Partito Verde non aveva nemmeno inserito il seggio tra i suoi 100 obiettivi principali. Ciò che ha davvero sorpreso la gente è stato il modo in cui l'hanno ottenuto. Scegliendo una giovane idraulica (che due settimane fa aveva anche conseguito la qualifica di imbianchino), Hannah Spencer, come candidata, il partito ha smentito la caricatura di radicali metropolitani. Facendo campagna elettorale sull'accessibilità economica, sembrava il partito laburista prima che il partito perdesse la sua autorevolezza morale e politica. Il risultato è stato un successo narrativo: la prova che i Verdi possono raggiungere gli elettori comuni, mantenere le comunità minoritarie e parlare il linguaggio storico del partito laburista, nonostante Sir Starmer li descriva come settari ed estremisti[3].

Nel suo discorso di vittoria, Spencer ha affermato di aver offerto agli elettori un'alternativa al "lavorare per riempire le tasche dei miliardari". "Migliaia di persone mi hanno detto, sulle porte e alle urne, che sono stanchi di essere delusi e guardati dall'alto in basso, e che sono stanchi del fatto che il nostro duro lavoro renda ricchi gli altri". Mentre i Riformisti e i Conservatori sostenevano che il successo dei Verdi presso molti elettori musulmani nella circoscrizione (particolarmente arrabbiati per le posizioni del governo Starmer su Gaza[4]) fosse un segno di politica settaria (il leader dei Riformisti, Nigel Farage, si è spinto fino a sostenere che "l'imbroglio" è costato il seggio al suo partito), Spencer ha cercato di evidenziare quello che, a suo dire, era il terreno comune. " Alla gente di Gorton e Denton che si sente abbandonata e isolata, vi vedo e combatterò per voi. … Lo abbiamo fatto fianco a fianco, spalla a spalla. Proprio come abbiamo sempre fatto in questa circoscrizione. Perché questa è Manchester. E qui facciamo le cose in modo diverso", ha detto ai sostenitori che applaudivano durante lo scrutinio.

Le elezioni nazionali sono diverse: richiedono infrastrutture e fondi che i Verdi al momento non hanno. Se il partito non riesce a replicare la sua strategia vincente altrove, Gorton e Denton saranno in gran parte simboliche. Mentre Nigel Farage ha perso, Reform UK è riuscito a ottenere il 29% dei voti nella zona centrale di Manchester[5]. Questo dovrebbe far suonare un campanello d'allarme per il premier Sir Starmer: il clima antigovernativo è ampio e profondo e la coalizione laburista rischia di spaccarsi in due.

Oltre l'ondata dei Verdi, c'è qualcosa di più grande: la progressiva frammentazione della Gran Bretagna in un sistema pentapartitico. I Lib Dem e i Conservatori non hanno

partecipato a questa corsa[6]. Entrambi hanno perso le loro quote (sono andati sotto la soglia del 5%). Ma i due partiti principali sono ora schiacciati da più direzioni contemporaneamente. Con il sistema maggioritario, ciò significa soglie di sbarramento più basse, gare elettorali iperlocali, voto tattico e un panorama elettorale più instabile.

Il partito laburista può ora essere sostituito nel cuore del suo territorio da un partito di sinistra, il Partito Verde in Inghilterra e Galles guidato dal segretario Zack Polanski, il quale ha affermato: “Non possono più cercare di spaventare la gente, convincendola a votare per qualcosa perché preoccupati per l’opzione meno peggiore. Votare per i Verdi è un voto sia per fermare Reform UK, sia per fermare il Partito Laburista, e per qualcosa di promettente e un piano”[7]. La responsabilità di ciò ricade su Sir Starmer. Ha impedito al popolare sindaco della Greater Manchester, Andy Burnham, di candidarsi, anteponendo i propri interessi a quelli del partito (Burnham è considerato un contendente per il ruolo di Starmer quando, inevitabilmente, se ne andrà). Con il partito laburista in difficoltà nei sondaggi e in difficoltà a causa delle rivelazioni delle relazioni Mandelson-Epstein[8], non è chiaro se Burnham fosse un candidato sicuro. Ma sarebbe stato il favorito, con buoni risultati tra gli elettori laburisti, riformisti e verdi. Tuttavia, se il partito laburista ha bisogno di un candidato locale carismatico per mantenere seggi sicuri, ciò suggerisce una debolezza molto concreta del marchio nazionale[9].

Aggrapparsi alle regole fiscali e a una retorica ottusa non salverà il partito laburista. L’economia è bloccata, senza prospettive[10] , e Starmer si trova ad affrontare un ultimatum da parte del suo stesso partito: dovrà cambiare direzione o rischiare una sfida alla leadership entro pochi mesi[11]. Un cambio di leader significa poco senza un passaggio dal managerialismo difensivo all’ottimismo economico e a un programma chiaro. Sotto la guida di Sir Starmer, gli elettori non riescono a vedere chi ne trae beneficio o cosa migliora. In questo vuoto, la prudenza sembra un dolore inutile e questo, come ha scoperto il partito laburista, corrode autorità, lealtà e fiducia. Senza una significativa inversione di tendenza, Starmer potrebbe trovarsi ad affrontare una sfida di leadership dopo le elezioni di maggio nei parlamenti scozzese e gallese e nei consigli comunali inglesi, con il partito laburista che attualmente si aspetta risultati negativi in tutti questi ambiti[12].

Starmer sarà sottoposto a forti pressioni per cercare di arginare le previste perdite contro i Verdi nelle elezioni dei consigli comunali, in particolare a Londra, e contro Plaid Cymru in Galles[13], con uno spostamento a sinistra, soprattutto dopo la partenza del suo capo di gabinetto, Morgan McSweeney, il principale responsabile della nomina di Mendelson ad ambasciatore negli USA, nonché la mente dietro la macchina elettorale di Starmer, secondo il quale solo con un profilo moderato o percepito come tale il Labour può vincere le elezioni e governare. Ma a giudicare dalla reazione di Starmer, questo potrebbe rappresentare una sfida tutta in salita[14].

Un punto di contesa per i parlamentari e i ministri sarà probabilmente la decisione del governo di rendere più difficile per i migranti ottenere lo status di residenti nel Regno Unito, costringendoli ad aspettare dieci anni invece degli attuali cinque[15]. Il Labour continua a fare politica di propaganda sull'immigrazione per poi chiedersi perché sta perdendo voti tra gli elettori delle minoranze etniche.

Che Starmer e il suo governo siano stati ingannati dalle manovre di Reform UK o che la politica reazionaria sull'immigrazione sia la loro inclinazione naturale, poco importa: dopo la grande vittoria di Spencer, potrebbero essere spacciati. L'opinione pubblica presume che l'attuale governo laburista arrancherà fino alle elezioni locali di maggio, quando i coltelli verranno tirati fuori con forza. Molti si aspettano che il partito vivrà una competizione per la leadership per sostituire Starmer come primo ministro, una battaglia che probabilmente si svolgerà tra la parte ancora più a destra del partito e quel poco che resta della sua sinistra[16].

Per i Verdi la vera lotta è iniziata e l'establishment sarà assetato di sangue. Dopo la sorprendente vittoria alle elezioni suppletive di Gorton e Denton, gli attivisti verdi si stanno preparando a una forte reazione da parte dell'establishment. Il partito rappresenta una minaccia sempre più credibile per un accordo attentamente costruito dall'1% del Regno Unito – e protetto da partiti come il Labour, i Conservatori e ora il Reform UK – in cui le famiglie comuni faticano a sopravvivere mentre i profitti del loro lavoro confluiscono sempre più nelle tasche dei ricchi. "Parlate con chiunque qui e ve lo dirà", ha detto Spencer. "[Parlate con] le persone che lavorano sodo ma non riescono a mettere il cibo in tavola, non riescono a comprare le uniformi scolastiche ai propri figli, non riescono ad accendere il riscaldamento. Non riescono a vivere con la pensione per cui hanno lavorato duramente. Non riescono nemmeno a sognare di andare in vacanza, mai. Perché la vita è cambiata. Invece di lavorare per una bella vita, stiamo lavorando per riempire le tasche dei miliardari. Ci stanno dissanguando, e non credo sia estremo o radicale pensare che lavorare sodo possa garantire una bella vita".

Quando fu eletto per la prima volta alla guida del partito laburista nel 2015, la stampa britannica dipinse Jeremy Corbyn come un eccentrico perlopiù benigno, che gironzolava per il suo orto, sostenendo una politica socialista obsoleta. Si pensava che potesse essere tranquillamente ignorato. Solo più tardi, dopo che il suo partito aveva quasi conquistato il potere nel 2017 con una piattaforma di anti-austerità e pro-nazionalizzazioni, l'establishment cambiò completamente rotta. Attaccò Corbyn con più asprezza di qualsiasi altra figura nella storia politica britannica. Cercò di bruciarlo, e ci riuscì [17]. È una testimonianza di quanto efficacemente la sinistra britannica sia stata annientata che ora, una singola vittoria elettorale suppletiva quasi un decennio dopo, sembra il momento più significativo da allora. Ma una vittoria è una vittoria, e questa offre speranza. Come il partito laburista di Corbyn prima di lui, il Partito Verde di Polanski afferma di voler costruire

una politica che riporti l'equilibrio di potere a favore della maggioranza e ripristini per il popolo britannico un accordo che, come minimo, significhi che lavorare sodo, in qualsiasi forma, permetta di vivere bene. La vittoria è tutt'altro che assicurata. Ma, umiliando il governo laburista e Reform UK di Nigel Farage in una sola notte, i Verdi hanno sferrato un buon primo colpo. Alle prossime elezioni amministrative e generali, per rafforzare l'offerta autenticamente di sinistra, i Verdi potranno anche fare accordi di collaborazione/desistenza con il Your Party guidato da Corbyn, il quale si è personalmente impegnato in favore di Hannah Spencer durante la campagna elettorale per la sua elezione.

Alessandro Scassellati

1. La Spencer ha condotto una energica campagna sotto lo slogan "Speranza, non odio". Ha ottenuto quasi istantaneamente fama locale come "Hannah l'idraulica", mentre migliaia di volontari sono arrivati da tutto il Regno Unito per sostenerla nel "porta a porta". Questo è stato sufficiente a garantirle la vittoria. Spencer ha accusato i Laburisti di aver alzato le tasse e ridotto alcuni sussidi, politiche che il governo di Starmer ha effettivamente adottato negli ultimi due anni andando contro alcune delle promesse annunciate in campagna elettorale. Spencer ha puntato molto anche sulla difesa dei palestinesi della Striscia di Gaza, indossando in diverse occasioni pubbliche una kefiah e soprattutto accusando Starmer di essere stato troppo passivo e accondiscendente nei confronti del governo israeliano.[↩]
2. Si è recato alle urne il 47,62%, solo di poco inferiore al 47,8% dell'elettorato che ha votato alle elezioni generali del 2024. Il "fattore Farage" ha spinto l'affluenza quasi ai livelli delle elezioni generali, con la gente motivata a votare a favore o contro il suo partito.[↩]
3. Anche Nigel Farage, leader di Reform UK, ha pubblicato un video sui social media in cui sostiene che il risultato delle elezioni suppletive di Gorton e Denton è stata una vittoria del voto settario e degli imbrogli. Ha affermato che il candidato del partito Reform UK "è arrivato primo" tra gli elettori nati in Gran Bretagna". Dopo le elezioni, Reform UK ha segnalato alla polizia della Greater Manchester e alla Commissione elettorale delle accuse di "voto familiare", ovvero quando le persone sembrano cospirare sui voti violando le regole del voto segreto.[↩]
4. Spencer ha cercato di capitalizzare su questa situazione con una campagna rivolta agli elettori musulmani, anche con video in urdu, in linea con la campagna elettorale di Zohran Mamdani a sindaco di New York. "Non posso e non accetterò questa vittoria stasera senza denunciare i politici e le figure divisive che costantemente cercano capri espiatori e incolpano le nostre comunità per tutti i problemi della società", ha dichiarato durante il conteggio. "I miei amici e vicini musulmani sono proprio come me: umani".[↩]
5. Per Reform, il secondo posto del partito, con una variazione del 14%, rafforza la sensazione che lo slancio del partito possa non essersi arrestato. Il seggio è ben al di sotto del suo obiettivo – sotto i 400 seggi alla Camera – e quindi non è necessario se Reform vuole ottenere la maggioranza alle prossime elezioni. Ma i dirigenti del partito speravano di dimostrare che il loro messaggio anti-immigrazione potesse tradursi in voti anche nelle aree urbane. I leader del partito erano stati criticati per aver scelto Matt Goodwin, ex accademico e importante attivista di destra, come loro candidato, anziché un candidato locale più moderato. Goodwin ha chiesto una politica per contrastare "l'islamizzazione della società britannica" e ha affermato che le persone nate nel Regno Unito e provenienti da minoranze etniche non sono necessariamente britanniche. Parlando con i giornalisti al momento del conteggio dei voti, Goodwin ha attribuito la sua sconfitta a "una coalizione di islamisti e progressisti woke", che ha affermato si era "unita per dominare l'elettorato". Ha accusato il partito dei Verdi di "fare politica settaria", in parte scrivendo ai suoi elettori in urdu: "Questo tipo di campagna, in diverse lingue che si rivolge a gruppi specifici in base alle loro caratteristiche, è inaccettabile nella Gran Bretagna moderna".[↩]
6. I Conservatori continuano a perdere consensi e deputati a vantaggio di Reform UK. Per loro, il risultato ha confermato il crollo del partito in aree in cui Reform UK sta ottenendo ottimi risultati. L'1,9% ottenuto dalla loro candidata, Charlotte Cadden, è il peggior risultato parlamentare suppletivo della storia del partito, e segna solo la

seconda volta dal 1962 che il partito perde la sua quota in un'elezione con un voto inferiore al 5%.[↩]

7. Nel settembre 2025, Zack Polanski ha vinto le elezioni per guidare il Partito Verde in Inghilterra e Galles, con un mandato schiacciante affinché il partito adotti la sua visione di diventare un movimento di "eco-populismo" di massa, sfidando direttamente Reform UK e il Labour. Polanski, vicepresidente del partito e membro dei Verdi all'Assemblea di Londra, ha sconfitto Adrian Ramsay ed Ellie Chowns con 20.411 voti contro 3.705 in una votazione tra i membri del partito. Ramsay e Chowns, che si candidavano come co-leadership, sono due degli ora cinque parlamentari dei Verdi. Polanski ha ottenuto quasi l'85% dei voti con un'affluenza di poco superiore al 37%. Polanski ha ripetutamente sottolineato l'ambizione dei Verdi di soppiantare i laburisti, lanciando un messaggio che comprenda la realtà della vita in Gran Bretagna oggi, inclusa la realtà della base di sostegno fondamentale della sinistra: i giovani e gli emarginati, spesso con un impiego precario, spesso laureati, spesso presenti nelle grandi città. Ceti sociali che fanno parte di una nuova classe lavoratrice, ma che ha poco o nessun legame con la storia o le istituzioni del movimento operaio. Nel discorso alla conferenza annuale del suo partito, Polanski ha affermato che senza un'azione concreta Keir Starmer "consegnerebbe questo Paese su un piatto d'argento" a Reform UK. La piattaforma del partito si basa su un programma "Real Hope, Real Change" incentrato sulla giustizia sociale, economica e ambientale. Prevede la rinazionalizzazione delle ferrovie, delle compagnie idriche e delle "Big 5" società di vendita al dettaglio di energia. E l'imposizione di un'imposta patrimoniale annuale dell'1% sui beni superiori a 10 milioni di sterline e del 2% su quelli superiori a 1 miliardo di sterline. Investimenti nel sistema sanitario nazionale, nella costruzione di nuove case popolari, nell'istruzione. Per quanto riguarda i diritti dei lavoratori, un salario minimo di 15 sterline (indipendentemente dall'età), una settimana lavorativa di quattro giorni e una "Carta dei diritti dei lavoratori" con il diritto legale di sciopero. Altri elementi qualificanti sono: un sistema elettorale proporzionale; il passaggio a un approccio di salute pubblica depenalizzando il possesso personale e legalizzando tutte le droghe per interrompere le catene di approvvigionamento criminali; il ritorno dell'UK nella UE e l'uscita dalla NATO nel lungo periodo. Dopo la vittoria all'elezione parlamentare supplettiva della scorsa settimana, il partito ha dichiarato che i suoi iscritti hanno superato quota 200.000. Gli iscritti al partito sono triplicati da settembre dell'anno scorso, quando erano circa 68.000. I dati pubblicati la scorsa estate suggerivano che il partito laburista fosse ancora il più grande partito politico del Regno Unito, con oltre 330.000 iscritti, in calo rispetto agli oltre 500.000 del 2019. Tuttavia, un rapporto del Times lo ha indicato in calo, a meno di 250.000 alla fine dell'anno scorso, meno di Reform UK. Il numero degli iscritti al Partito Conservatore non è noto, ma si stima che siano circa 120.000, mentre Reform UK afferma di averne più di 270.000. I dati pubblicati ad agosto suggeriscono che l'ultimo numero registrato per i Lib Dem fosse di circa 80.000. I Verdi hanno ora cinque parlamentari e nei sondaggi raggiungono regolarmente i Lib Dem, mentre incalzano i laburisti e i conservatori. Il Partito Verde sostiene che potrebbe vincere più di 100 seggi (dei 650) alle prossime elezioni generali, grazie ai risultati ottenuti a Gorton e Denton. L'ultimo studio sulle intenzioni di voto di YouGov colloca i Verdi al 21%. Sono secondi solo al Reform UK di Nigel Farage, con il 23%. Il Partito Laburista di Starmer è ora testa a testa con i Conservatori di centro-destra, al terzo posto a pari merito, con il 16%. Si tratta del risultato più alto mai ottenuto dai Verdi nei sondaggi di YouGov, ed è la prima volta che si piazzano al secondo posto.[↩]
8. Nel 2024, Starmer aveva nominato Peter Mandelson, uno dei più importanti politici del New Labour blairiano degli anni Novanta, come ambasciatore negli Stati Uniti, nonostante sapesse che l'ex ministro aveva mantenuto una stretta relazione con Jeffrey Epstein dopo l'arresto del finanziere e molestatore sessuale su minori. Mandelson è indagato con l'accusa di aver inviato informazioni riservate a Epstein in cambio di decine di migliaia di dollari.[↩]
9. Andrea Egan, segretario generale del sindacato Unison, ha dichiarato: "I Verdi hanno vinto per una semplice ragione: molti sostenitori tradizionali del partito laburista, a Manchester e in tutto il paese, vogliono vedere i valori progressisti difesi con forza contro l'estrema destra, non abbandonati con gioia. Un governo laburista dovrebbe schierarsi dalla parte dei lavoratori, difendere i migranti e i rifugiati e portare la battaglia contro Nigel Farage, invece di lasciare che sia lui a dettare l'agenda".[↩]
10. Nella dichiarazione di primavera del marzo 2026, il cancelliere Rachel Reeves ha declassato le previsioni di crescita del PIL all'1,1% per l'anno, citando l'instabilità internazionale e un ambiente di "crisi permanente".[↩]
11. Sebbene per ora solo una manciata di deputati di retroguardia abbia chiesto apertamente le dimissioni di Starmer dopo il risultato, persino i ministri più fedeli hanno affermato che l'impennata delle fortune dei Verdi sotto la guida di Zack Polanski ha costretto il primo ministro a fronteggiare l'esodo degli elettori laburisti dal suo fianco sinistro.

In un commento tagliente, Angela Rayner, ex vice primo ministro, figura chiave della sinistra laburista (vicina ai sindacati) e uno dei principali candidati a succedere a Starmer al momento, ha definito il risultato “un campanello d’allarme”. Ma Starmer è sembrato intenzionato a ignorare la pressione, utilizzando un filmato televisivo e una lettera ai suoi parlamentari per attaccare i Verdi definendoli l’equivalente “estrema” di sinistra di Reform UK, affermando che non potrebbero replicare il successo in un’elezione generale. “Stiamo combattendo gli estremisti di destra e gli estremisti di sinistra”.[↩]

12. Un nuovo sondaggio della fine della scorsa settimana ha suggerito che in Scozia il partito laburista potrebbe essere spinto al quarto posto per la prima volta, dietro non solo allo SNP e al Reform, ma anche ai Verdi scozzesi.[↩]
13. Alle elezioni suppletive di Caerphilly per un seggio vacante al Senedd lo scorso autunno, per la prima volta gli elettori hanno preferito sostenere Plaid Cymru piuttosto che il partito laburista, ponendo fine a oltre 100 anni di predominio laburista nella regione.[↩]
14. A Gorton e Denton, alcuni di coloro che facevano campagna elettorale per il partito laburista hanno espresso una sincera rabbia per le tattiche che ritenevano “offendessero” gli ex elettori laburisti. Tra queste, attacchi alle politiche antiproibizioniste sulla droga dei Verdi con affermazioni assurde di voler trasformare i parchi giochi in “tane del crack”. Un ministro ha suggerito che l’organizzazione della campagna elettorale del partito fosse diventata così “incastrata” in “cliché di destra” da sembrare quasi aver perso la capacità di comunicare con gran parte della base elettorale laburista.[↩]
15. Lo status di rifugiato sarà temporaneo poiché il Ministro degli Interni (e uno dei politici musulmani più in vista del Paese) Shabana Mahmood ha stracciato le regole sull’asilo nel Regno Unito, annunciando un limite di protezione di 30 mesi, con i rifugiati obbligati ad andarsene se i loro paesi d’origine vengono in seguito giudicati sicuri. Le modifiche includono l’intenzione di raddoppiare a 10 anni il periodo di tempo che alcuni cittadini stranieri devono attendere prima di potersi stabilire nel Regno Unito. Con il sistema precedente ai rifugiati veniva concessa una protezione di cinque anni e la possibilità di portare con sé le proprie famiglie, per poi ottenere un possibile insediamento permanente. L’annuncio è giunto nonostante le richieste avanzate durante il fine settimana da alcuni parlamentari, pari e sindacati affiliati del partito laburista affinché il governo di Keir Starmer si orienti verso politiche progressiste. In un’intervista al Guardian, Mahmood ha chiesto ai parlamentari laburisti di sostenere le riforme sull’immigrazione o rischiare che un governo guidato da Nigel Farage deporti i rifugiati “verso una morte certa”. Ha insistito sul fatto che, lungi dall’essere impopolari tra gli elettori laburisti tradizionali, le sue politiche riconoscono le preoccupazioni delle persone che provano risentimento perché “i servizi pubblici sono sotto pressione”. Nel 2025, poco più di 100.000 persone hanno presentato domanda di asilo, il 4% in meno rispetto all’anno precedente. La metà dei richiedenti asilo è arrivata attraverso vie di ingresso non autorizzate, come piccole imbarcazioni. Il cambiamento segue la visita di Mahmood in Danimarca, dove negli ultimi anni è stato introdotto un approccio simile. Il governo danese ha ridotto le richieste di asilo di oltre il 90% in un decennio, ma è stato accusato di violare i diritti umani dei rifugiati. I socialdemocratici, al potere a Copenaghen dal 2019, hanno sconfitto un partito populista dopo aver adottato una posizione dura. Mahmood ha affermato: “Dobbiamo garantire che il nostro sistema di asilo non crei fattori di attrazione che spingano le persone a intraprendere viaggi pericolosi in tutto il mondo”. Polanski ha criticato il partito laburista per le sue recenti politiche intransigenti in materia di immigrazione, sostenendo che il partito riecheggia “la retorica razzista dell’estrema destra”.[↩]
16. L’alternativa alla “sinistra” Angela Rayner potrebbe essere il “destro” Wes Streeting classe 1983, giovane e ambizioso ministro della Sanità e candidato post-Blairiano della destra interna. Streeting continuerebbe sulla linea tecnocratica di Starmer, ma lo farebbe con maggior chiarezza e un impatto comunicativo superiore. Poco benvoluto nel partito, Streeting sarebbe, secondo i suoi sostenitori, capace di diventare popolare nel Paese molto più della Rayner. Il grande successo iniziale di Starmer era stato quello della gestione del partito: conquistare abbastanza membri laburisti “corbynisti” per assumerne la leadership nel 2020, per poi usare la macchina del partito per estromettere la sinistra. Starmer, che da giovane è stato trotskista, è salito alla leadership laburista nel 2020 promettendo una sorta di corbynismo diluito, solo per poi diventare il primo ministro laburista più a destra di sempre. Il suo trionfo è stato quello di soffocare ciò che restava della ribellione corbynista, estromettendola dal partito. Ma la sua forza all’interno del partito rimane molto ridotta, o quantomeno soffocata.[↩]

17. Corbyn è ora un parlamentare indipendente che ha co-fondato un nuovo partito politico, Your Party, un “partito socialista di massa che porta avanti la lotta” contro il primo ministro Sir Keir Starmer e il leader del Reform UK, .dopo essere stato espulso dal partito laburista nel 2020 a causa di dubbie accuse di antisemitismo, che secondo lui derivano dalle sue forti critiche a Israele.[↩]